

Sara Rumchang De Simone IVG

LAVORO COLLETTIVO PERRELIGIONE - IRC

Ormai sono già passate cinque settimane da quando siamo rinchiusi in casa. E' triste, angosciante, sconcertante...deprimente. Purtroppo il motivo che ci costringe a restare chiusi in casa prescinde dalla nostra volontà. COVID-19: questo è il nostro nemico. E' lui che dobbiamo combattere facendo la nostra parte da bravi cittadini.

Dobbiamo restare a casa. È necessario farlo per evitare che il contagio aumenti sempre di più. Il nostro Paese ha bisogno della collaborazione di tutti noi per poter uscire da questa catastrofe umana ed economica. Il virus si sta accanendo contro la fascia più debole della società: gli anziani. Loro hanno bisogno di noi, hanno bisogno di tutto il nostro appoggio. Con gli anziani se ne sta andando via un pezzo importante della nostra memoria. Loro hanno fatto tanto per i nostri genitori, e per noi nipoti e adesso tocca a noi salvarli. Solo restando a casa possiamo garantire il nostro piccolo aiuto a tutti i sanitari, medici e infermieri che in questo difficilissimo momento stanno facendo tutto il possibile per assistere agli innumerevoli malati in terapia intensiva, mettendo quotidianamente a rischio la propria salute.

Il senso del dovere e lo spirito di responsabilità mi hanno fatto capire che le restrizioni devono essere rispettate, ma non è facile.

Mi sembra come se fosse ieri, il 4 Marzo, il mio ultimo giorno di scuola ma contemporaneamente mi sembra di non vedere i miei compagni da tantissimo tempo. E' nella nostra natura di ragazzi stare sempre in compagnia: aspettare il

weekend per potersi vedere e stare insieme. Oggi, anche solo l'idea di fare una passeggiata, magari per prendersi un semplice gelato, sembra un sogno irraggiungibile. Ciò mi ha fatto riflettere molto in questi giorni di quarantena. Quello che per me prima sembrava scontato, oggi non lo è; capisco ora di non essere riuscita ad apprezzare pienamente ogni singola gioia della vita, anche quando ne avevo l'opportunità. La cosa che più mi manca ora e che più vorrei riavere è la libertà. La libertà di uscire, di fare la mia solita corsetta mattutina per non perdere il treno, di parlare coi miei amici durante la ricreazione, insomma un po' di tutto. Per fortuna siamo nel XXI secolo e siamo una generazione "digitale" e per questo abbiamo la possibilità di poterci contattare con messaggi, telefonate, videochiamate; abbiamo tutto il necessario per sentirci sempre vicini. Niente, però, potrà mai sostituire il contatto fisico di un abbraccio, niente! La mia grandissima preoccupazione è che tutto ciò possa non avere una fine. Come sarà il nostro comportamento dopo? Riusciremo a dimenticare il distanziamento sociale o diventerà uno stile di vita? Chissà...

L'aspetto positivo di questo periodo è che abbiamo tanto tempo per dedicarci a passioni che magari prima trascuravamo: la musica, la lettura, l'arte. La mia valvola di sfogo in questo momento è disegnare. Quando disegno mi sento libera, libera di dare sfogo ai miei sentimenti, alle mie passioni, alle mie sofferenze. Libera di esprimere me stessa su un semplice foglio bianco. Quando Conte, il presidente del Consiglio, ha dichiarato il lock down per tutta l'Italia, è stato un momento

bruttissimo per tutti. Non riuscivo a darmi pace. Non potevo pensare che non sarei più potuta uscire neanche per una semplice passeggiata per la mia città. Sono stati momenti tremendi nei quali ho trovato conforto nel disegnare, come sempre. Il mio disegno ha espresso quello che sentivo in quel momento e mi ha dato il modo di superare la profonda tristezza che stavo provando.



#IO RESTO A CASA#